

I sindacati fanno il punto sul settore e sul governo delle aree devastate dal ciclone

Edilizia, nuova sfida nell'Isola

I sindacati: trasformare la crisi in opportunità di lavoro

L'edilizia è pronta a fare un salto di qualità, candidandosi a trainare l'economia isolana. La nuova sfida è quella di «un diverso uso del territorio».

Mai più morti del maltempo, la Sardegna deve essere messa in sicurezza, al più presto. Il monito-allarme del mondo delle costruzioni arriva dopo l'alluvione ma quando ancora grondano gli interrogativi su come questa sciagura si sarebbe potuta evitare. All'assemblea regionale di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, aperta ieri a Cagliari con un minuto di silenzio in omaggio alle 16 vittime del ciclone, l'emergenza-alluvione irrompe in sala, al centro di tutti gli interventi, nei quali echeggiano le parole d'ordine che dovranno, a detta dei sindacati, governare il settore da qui al prossimo futuro: sicurezza, legalità, sostenibilità. E (una buona dose) coraggio e responsabilità, aggiunge la segretaria generale della Uil sarda, Francesca Ticca, «per



A sinistra il leader nazionale degli edili Fillea Cgil Walter Schiavella. In alto Renzo Corveddu, segretario Filca Cisl sarda

dire no laddove non si deve costruire», perché l'unico obiettivo da raggiungere deve essere quello di garantire l'incolumità delle persone, oltre che la salvaguardia del territorio.

IL LEADER NAZIONALE. «Oggi piangiamo i morti di una politica di sviluppo guidata dai motori della rendita finanziaria e immobiliare e molto poco dai bisogni reali del Paese», ha detto il segretario nazionale Fillea Cgil, Walter Schiavella, «dobbia-

mo cambiare e il cambiamento deve partire da noi perché un'edilizia che consuma il territorio e genera più danni che opportunità non è più riproponibile. È urgente intervenire con un piano che metta in sicurezza i territori, con interventi che assicurino la prevenzione, che poi sono quelli che noi reclamiamo da sempre».

IL SETTORE. Ecco allora che la crisi, che ha colpito duramente il settore edile (in Sardegna dal 2008 ha chiuso il

40% delle imprese e 30mila lavoratori hanno perso il posto), deve diventare l'occasione per cambiare modello di sviluppo e, in questo modo, rilanciare l'intero comparto delle costruzioni, «l'unico - dicono Cgil, Cisl e Uil - capace di fare da volano dell'economia isolana». Il lavoro non manca, basta stabilire una priorità delle opere necessarie (vedi rete idrica) nell'interesse dell'ambiente e dei cittadini.

IL FUTURO. «L'auspicio - ha detto Renzo Corveddu, segretario della Filca Cisl sarda - è che da questa tragedia si possa trarre un monito capace di riscrivere nuove regole per il governo del territorio, attraverso un piano che sappia coniugare l'emergenza naturale che stiamo vivendo con l'emergenza lavoro». L'obiettivo dei sindacati è chiaro: candidare il settore edile e l'intera filiera delle costruzioni a «vero motore dello sviluppo». Una sfida possibile, immaginando «un diverso uso del territorio e affrancando il settore da quanti l'hanno condannato alla speculazione e al malaffare».

Carla Raggio

RIPRODUZIONE RISERVATA

